

“TERMINAVIT SEPULCRUM”
I recinti funerari nelle necropoli di Altino
ATTI DEL CONVEGNO

Venezia 3-4 dicembre 2003

a cura di
Giovannella Cresci Marrone e Margherita Tirelli



QUASAR

INDICE

<i> Davide Zoggia, Nicola Funari, Danilo Lunardelli, Premessa</i>	3
<i> Giovannella Cresci Marrone, Margherita Tirelli, Presentazione</i>	5
<i> Giovanna Gambacurta, Daniela Locatelli, Anna Marinetti, Angela Ruta Serafini, Delimitazione dello spazio e rituale funerario nel Veneto preromano</i>	9
<i> Paolo Marcassa, Strutture funerarie protostoriche da via S. Francesco a Montebello Vicentino (VI)</i>	41
<i> Sergio Lazzarini, Regime giuridico degli spazi funerari</i>	47
<i> Henner von Hesberg, Il recinto nelle necropoli di Roma in età repubblicana: origine e diffusione</i>	59
<i> Gian Luca Gregori, Definizione e misurazione dello spazio funerario nell'epigrafia repubblicana e protoimperiale di Roma. Un'indagine campione</i>	77
<i> David Nonnis, Un recinto sepolcrale dei Gaii Naevii sulla via Latina</i>	127
<i> Francesca Cenerini, L'indicazione della pedatura nelle iscrizioni funerarie romane dell'Emilia Romagna (Regio VIII)</i>	137
<i> Bruno Massabò, Giovanni Mennella, I recinti funerari romani della Liguria occidentale</i>	145
<i> Isabella Liguori, La pedatura nelle iscrizioni funerarie della Liguria e del Piemonte (Regiones IX e XI)</i>	157
<i> Antonio Sartori, Spazio vitale per il dopo</i>	163
<i> Camilla Campedelli, L'indicazione della pedatura nelle iscrizioni funerarie romane di Verona e del suo agro</i>	175
<i> Claudio Balista, Luca Rinaldi, Angela Ruta Serafini, Cinzia Tagliaferro, Este: i recinti dell'area funeraria di età romana in via dei Paleoveneti</i>	185

<i>Claudio Zaccaria</i> , Recinti funerari aquileiesi: il contributo dell'epigrafia	195
<i>Monika Verzár-Bass</i> , Nota sui recinti funerari decorati in Cisalpina orientale	225
<i>Irene Cao, Elena Causin</i> , I recinti funerari delle necropoli di Altino	239
<i>Margherita Tirelli</i> , I recinti della necropoli dell'Annia: l'esibizione di <i>status</i> di un'élite municipale	251
<i>Silvia Cipriano</i> , I recinti della strada di raccordo: organizzazione dello spazio e aspetti della ritualità funeraria	275
<i>Flavio Cafiero</i> , Un nuovo recinto funerario dalla necropoli sud-occidentale della via Annia	289
<i>Giovanni Maria Sandrini</i> , Recinti funerari lungo la strada <i>Altinum - Opitergium</i>	297
<i>Giovannella Cresci Marrone</i> , Recinti funerari altinati e messaggio epigrafico	305
<i>Alfredo Buonopane, Andrea Mazzer</i> , Il lessico della <i>pedatura</i> e la suddivisione dello spazio funerario nelle iscrizioni di Altino	325
<i>Gaia Trombin</i> , Recinti funerari e urne quadrangolari a cassetta	343
<i>Lorenzo Calvelli</i> , <i>Spolia</i> di età romana a Murano: alcune ipotesi ricostruttive	349

SPOLIA DI ETÀ ROMANA A MURANO:
ALCUNE IPOTESI RICOSTRUTTIVE

Lorenzo Calvelli

All'interno del territorio lagunare veneto il complesso di Santa Maria e Donato a Murano costituisce uno dei più rilevanti esempi di reimpiego di reperti archeologici di età romana in strutture architettoniche di epoca seriore. Edificata secondo la tradizione attorno alla metà del VII secolo, la basilica muranese è costituita nelle sue forme odierne da una fabbrica principale databile al XII secolo, il cui interno è stato oggetto di parziali rifacimenti soprattutto durante il tardo periodo barocco¹. Sino al 1719 l'impianto basilicale comprendeva anche un battistero esterno ad immersione, ubicato di fronte alla facciata della chiesa, secondo uno schema attestato in ambito lagunare anche a Torcello e derivante probabilmente dal prototipo del complesso lateranense². Gli *spolia* romani attualmente inclusi nell'area della basilica comprendono: un'urna quadrangolare a cassetta, un grande monumento funerario di forma ottagonale (ora sezionato in due metà), un'ara anch'essa ottagonale e una stele parallelepipedica a ritratto. Dei quattro reperti sono indubbiamente i primi due che, tanto per l'imponenza delle dimensioni, quanto per l'intrinseca importanza del manufatto, risultano degni di particolare attenzione.

L'urna a cassetta di Murano, di forma quadrata, ricavata da un blocco di calcare di Aurisina e attualmente conservata all'interno della chiesa a destra dell'altar maggiore (fig. 1, a), riporta su due lati la medesima iscrizione sepolcrale, mediante la quale Lucio Acilio, membro della tribù *Scaptia* (nella quale erano censiti anche i cittadini del *municipium* di Altino), dedicò ai genitori e al fratello un vasto recinto funerario, parimenti di forma quadrata (120 piedi per lato)³. La terza riga del testo, probabilmente

¹ Sulla storia della chiesa rimane fondamentale ZANETTI 1873a. Più aggiornati e sintetici i contributi di PERRY 1980, DE BIASI 1991 e NIERO 1995. All'analisi dell'edificio sono state inoltre dedicate tre dissertazioni universitarie: RAHTGENS 1903, DE BIASI 1946 e CARRARO 2003-2004.

² Sull'architettura battesimale muranese si veda VECCHI 1981 e VECCHI 1982, pp. 50-56. Su quella di San Giovanni in Laterano si veda di recente BRANDT 2001, part. pp. 134-135 per una succinta analisi della diffusione geografica del modello architettonico del battistero ottagonale.

³ CIL, V 2166: *L(ucius) Acilius P(ubli) f(ilius) Sca(ptia) decurio sibi et/ P(ublio) Acilio M(a)n(i) f(ilio) patri/ Sextiliae Saeni f(iliae) matri/ P(ublio) Acilio P(ubli) f(ilio) fratri/ in fr(onte) ped(es) CXX retr(o) ped(es) CXX*. Per una succinta analisi del pezzo si veda TRAINA 1979, cc. 305-308, dove il supporto dell'epigrafe è però definito "base in pietra d'Istria". Cfr. anche ZANETTI 1873b, p. 322 (= ZANETTI 1873a, p. 172), dove si parla di "pietra o base quadrilatera di granito greco".

aggiunta in un secondo momento, precisa che fra i destinatari dell'area sepolcrale era da includersi lo stesso dedicante, accolto nel frattempo fra i membri dell'*ordo decurionum* locale (fig. 1,b)⁴. Le notevoli dimensioni che contraddistinguono tanto il manufatto (cm 116x75x116) quanto il recinto funerario (m 35,5 di lato, mq 1260 di superficie) permettono di considerare il sepolcro in questione come il più ragguardevole fra tutti quelli dell'area necropolare altinate a noi noti e uno dei più significativi dell'intero mondo romano⁵. Significativo è inoltre il fatto che la misura areale del recinto corrispondesse esattamente ad un *actus quadratus*, una delle unità-base dell'agrimensura romana, ritenuta equivalente alla porzione di terreno che una coppia di buoi era in grado di arare nell'arco di mezza giornata di lavoro⁶. L'ampia superficie occupata dal recinto sepolcrale ne suggerisce una collocazione al di fuori del territorio delle necropoli altinate, forse all'interno di un *praedium* di proprietà della *gens* inserito nel reticolo della centuriazione locale⁷.

Attestata dalla tradizione epigrafica manoscritta sin dalla seconda metà del Quattrocento, l'iscrizione degli *Acilii* si trovava secondo i codici più antichi "in basilica Sancti Ioannis, in urna baptismatis"⁸. L'ubicazione del reperto e le sue vicende di conservazione sono ricostruibili con maggior precisione a partire dalla fine del secolo successivo grazie ai resoconti di alcune visite pastorali compiute dai vescovi di Torcello⁹. Nel 1591 uno di questi, Antonio Grimani, ordinava che il fonte battesimale, collocato in un edificio attiguo alla chiesa madre e identificabile senza dubbio con il distrutto battistero basilicale, venisse ricoperto da un ciborio in legno e, in una visita successiva, precisava che era opportuno realizzare una copertura "amovibile, congiungendo le tavole sì bene che non resti fessura nessuna per la quale possa passare la polvere o animalucci"¹⁰. Nello stesso scorcio di anni l'antico cinerario fu anche oggetto di un altro e ben più drastico provvedimento episcopale, da collegarsi indubbiamente al clima di rigore religioso caratterizzante il mondo cattolico nei decenni post-tridentini: lo stesso vescovo Grimani,

⁴ Sull'insediamento ad Altino degli *Acilii* in età tardo-repubblicana si vedano gli spunti in CRESCI MARRONE 1999, pp. 126, 129. In generale sulla *gens* si veda DONDIN-PAYRE 1993, part. pp. 73-100.

⁵ Si confrontino a tal proposito i dati presentati nei contributi di Gian Luca Gregori e Andrea Mazzer all'interno del presente volume.

⁶ Si noti inoltre che l'*actus quadratus* corrispondeva alla metà di uno *iugerum*. Cfr. VARRO *rust.* 1, 10, 2: *Iugerum, quod quadratos duos actus habeat; actus quadratus, qui et latus est pedes CXX et longus totidem; is modus acnua Latine appellatur*. Cfr. anche PLIN. *nat.* 18, 9: *Iugerum vocabatur quod uno iugo bouum in die exarari posset; actus, in quo boves agerentur cum aratro uno impetu iusto*. Per un quadro sintetico delle misure di superficie utilizzate nella centuriazione romana si veda PANERAI 1983, pp. 123-124.

⁷ L'ipotesi è stata avanzata da MAZZER 2000-2001, pp. 211-212. Sulla centuriazione di Altino si veda MENGOTTI 1984. Non è da escludere che i reperti reimpiegati nell'area basilicale di Santa Maria e Donato possano provenire dall'area contigua alla Via Annia nel tratto a sud-ovest del centro abitato di Altino, la più prossima in linea d'aria all'isola di Murano.

⁸ Così recita, ad esempio, il noto *Codex Redianus*, vergato attorno al 1465 (= BLF, mss. Redi, cod. 77, f. 66r). Sul reimpiego di iscrizioni latine in età medievale si veda da ultimo COATES-STEPHENS 2002.

⁹ Una panoramica delle notizie riportate in questa categoria documentaria è fornita da NIERO 1995, pp. 12-22, 30-31. Si ricorda che Murano appartenne alla diocesi di Torcello sino al 1818, anno in cui questa fu ufficialmente soppressa con bolla papale di Pio VII ed accorpata al territorio del patriarcato veneziano. Per una breve sintesi storica relativa all'episcopato torcellano si veda TRAMONTIN 1993.

¹⁰ AVT, Visite Pastorali, busta 1 (ex cod. 32), f. 59r (visita del 25 novembre 1591), f. 205v (visita del 7 maggio 1596; parziale riproduzione fotostatica con indicazione erronea della data in VECCHI 1982, p. 142). Si può ipotizzare che sia stata proprio la realizzazione di tale involucro a favorire la preservazione del reperto e in particolare del testo dell'epigrafe, nel quale risultano tuttora visibili evidenti tracce dell'originaria rubricatura bicolore (rossa nella prima e nell'ultima riga, gialla nella sezione centrale).

sebbene grande amante delle antichità e persino collezionista di iscrizioni¹¹, ordinò infatti che il messaggio epigrafico inciso sulle facce del monumento fosse definitivamente cancellato, in quanto evidentemente non consono alla sacralità del luogo di rito cristiano che ospitava il reperto¹².

Per buona sorte degli studi storico-epigrafici, la disposizione non fu però mai attuata. A distanza di quasi un secolo, infatti, una nuova visita pastorale certificava l'avvenuta realizzazione della sola copertura lignea, che dovette di fatto bastare a placare le velleità controriformistiche dei vescovi torcellani¹³. Durante l'episcopato di Marco Giustinian, salito al seggio nel 1692, il cinerario degli *Acillii*, seppur mantenuto intatto, fu però nuovamente interessato da un ultimo drastico provvedimento, riguardante questa volta l'intero assetto del complesso sacrale muranese. Trasferita la residenza vescovile da Torcello a Murano, Giustinian intraprese infatti una serie di lavori che modificarono radicalmente l'impianto della basilica: nuovi altari dalle forme barocche andarono ad ornare l'interno della chiesa, mentre un nuovo fonte marmoreo, eretto in un ambiente laterale dell'edificio principale, andava ad ereditare le funzioni svolte in precedenza dal battistero esterno¹⁴. Nel 1719, infine, l'antica struttura ad immersione fu irrimediabilmente abbattuta: a suo ricordo rimaneva unicamente una laconica epigrafe, dipinta su una delle facce bianche dell'urna, che fortunatamente veniva posta in salvo dalla distruzione e collocata all'interno della basilica stessa¹⁵.

Come l'urna a cassetta, anche l'imponente monumento funerario muranese, attualmente diviso in due sezioni semi-ottagonali poste ai lati dell'ingresso principale della basilica (fig. 2,a-b)¹⁶, era stato inizialmente reimpiegato nella struttura dell'antico battistero¹⁷. Quanto alla sua originaria ubicazione necropolare, il reperto doveva indubbiamente ricoprire una funzione di primaria importanza: altezza e diametro (rispettivamente cm 225 e cm 120) lo caratterizzano infatti come uno dei monumenti sepolcrali più imponenti di tutta la *Venetia*¹⁸. Il suo raffinato apparato iconografico si sviluppa in un sistema a cop-

¹¹ Per l'interessamento ai reperti antichi del vescovo, esponente del ramo dei Grimani di Santa Maria Formosa al quale erano appartenuti anche Domenico e Giovanni, fondatori dello Statuario Pubblico veneziano, si veda FAVARETTO 1984, c. 206.

¹² AVT, Visite Pastorali, busta 1 (ex cod. 32), f. 137r (visita del 24 maggio 1594; parziale riproduzione fotostatica con indicazione erronea della data in VECCHI 1982, p. 142): *Fonti sacro omnino fiat ciborium et conopeum de tela viridi deleanturque verba illa prophana gentilium, quae circa lapidem sunt conscripta*. Per un caso del tutto analogo si veda MENNELLA 1982, dove pure l'epigrafe da cancellare si trovava incisa su un fonte battesimale.

¹³ Cfr. AVT, Visite Pastorali, busta 1 (ex cod. 33), f. 121r (visita del 6 giugno 1683, effettuata dal vescovo Giacomo Vianoli; riproduzione fotostatica in VECCHI 1982, p. 143): *Visitavit baptisterium in sacello prope ecclesiam, curvatis arcubus cum exteriori eiusdem ecclesiae fronte copulato, in cuius medio inventa est urna marmorea maxima, ligneis tecta cancellis, aqua baptismali repleta*.

¹⁴ Cfr. NIERO 1995, p. 19.

¹⁵ L'ultima descrizione del battistero esterno è riportata nel resoconto della visita pastorale effettuata il 29 novembre 1712: AVT, Visite Pastorali, busta 2 (ex cod. 34), f. 173r (parziale riproduzione fotostatica in VECCHI 1982, p. 145). Per le fasi della distruzione dell'architettura battesimale si veda ZANETTI 1873a, pp. 93-100.

¹⁶ Il manufatto, già oggetto di un dettagliato studio monografico (TRAINA 1979), è stato di recente ricontestualizzato nell'ambito di un circostanziato esame dell'arte funeraria romana dell'area veneto-orientale da COMPOSTELLA 1996, pp. 68, 190-191.

¹⁷ Così assicura ZANETTI 1866, p. 138: "Essi [*scil.* i due pilastri] formavano parte dell'antica cappella di forma ottagonale che chiudeva il fonte battesimale e che si alzava dirimpetto alla facciata, barbaramente demolita l'anno 1719". È possibile che le due sezioni semi-ottagonali fungessero da base alle arcate che congiungevano il battistero alla facciata della basilica (cfr. *supra*, nt. 13 e DE BIASI 1946, p. 42).

¹⁸ Cfr. TRAINA 1979, cc. 293-294, dove il reperto è ascritto alla classe dei cippi funerari ottagonali, e COMPOSTELLA 1996, pp. 190-191, che descrive il monumento assieme alle are ottagonali riconducibili al territorio altinate.

pie di facce contrapposte, nelle quali la decorazione assume elaborate valenze simboliche connesse all'ideologia funeraria della prima età imperiale¹⁹. In particolare, sulla superficie della faccia principale del monumento sono scolpite due *imagines clipeatae* raffiguranti due busti virili togati (fig. 2, a): sebbene i lineamenti dei volti risultino oggi quasi del tutto abrasati (forse volutamente²⁰), la critica ha ritenuto di ravvisare nei due ritratti le fattezze di un uomo maturo e di un giovane, identificandoli rispettivamente come padre e figlio²¹.

La condivisa provenienza dal distrutto battistero esterno della basilica muranese non è l'unico elemento che accomuna i due principali *spolia* del complesso di Santa Maria e Donato. La sostanziale corrispondenza delle misure del lato dell'urna e del diametro del monumento ottagonale suggerisce infatti l'ipotesi di porre in relazione i due reperti sin dall'epoca della loro realizzazione, considerandoli come sezioni solidali di un'unica struttura architettonica²². A tal proposito non mancano raffronti con altri manufatti funerari di provenienza altinate, nei quali ad un elemento quadrangolare (basamento - urna a cassetta) è sovrapposto un fusto ottagonale o cilindrico con decorazioni vegetali²³.

Si può quindi congetturare che anche i due *spolia* muranesi facessero parte di un unico monumento, da collocarsi forse, come indica la ripetizione del messaggio epigrafico sui due lati dell'urna, all'incrocio di due assi viari (fig. 3). Nei due personaggi raffigurati nei clipei del pilastro destro sarebbero allora ravvisabili il padre ed il fratello dell'*Acilius* promotore del monumento sepolcrale. La *Sextilia* menzionata dall'iscrizione potrebbe invece essere identificata nel personaggio femminile raffigurato in un altro reperto proveniente dall'architettura basilicale muranese: una stele funeraria a ritratto, reimpiegata con funzione di sostegno strutturale sotto il pavimento musivo del XII secolo²⁴. Tale reperto risulta ricavato da un blocco parallelepipedo di calcare, al cui centro è rappresentata entro un medaglione concavo una figura femminile dalle caratteristiche fisionomiche ormai difficilmente distinguibili. Nella capigliatura del personaggio è tuttavia riconoscibile con sufficiente certezza una tipologia di acconciatura attestata prevalentemente nella prima metà del I sec. d.C.²⁵: una constatazione che permette di avanzare l'ipotesi di una provenienza condivisa per tutti e tre i monumenti funerari successivamente reimpiegati nell'area della basilica muranese²⁶.

¹⁹ Descrizione compiuta del manufatto e analisi delle sua simbologia decorativa in TRAINA 1979, cc. 296-299.

²⁰ Cfr. TRAINA 1979, c. 310, nt. 9.

²¹ L'ipotesi è stata inizialmente avanzata da GABELMANN 1967, c. 38.

²² Ciò sembra confermato anche dalla datazione dei reperti, ambedue ascrivibili, seppur non inequivocabilmente, alla prima metà del I sec. d.C. (per il monumento ottagonale cfr. da ultimo COMPOSTELLA 1996, p. 191; per l'urna indicazioni cronologiche sono ricavabili dalla paleografia, dall'indicazione della tribù di appartenenza del dedicante e dalle formule onomastiche, prive di *cognomen*).

²³ Mi riferisco in particolare all'ara ottagonale di probabile provenienza altinate attualmente conservata nelle collezioni del Palazzo Ducale a Mantova (cfr. COMPOSTELLA 1996, pp. 145, 183) e ad alcuni esempi di altari cilindrici utilizzati come copertura di urne a cassetta provenienti dalle aree necropolari altinate (cfr. i singoli rinvenimenti pubblicati in TIRELLI 1986 e TIRELLI 1989 e, per un più vasto quadro d'insieme, TIRELLI 1998).

²⁴ Per un'estesa descrizione del manufatto con allusioni alle circostanze del suo ritrovamento si veda ROSADA 1980.

²⁵ Cfr. ROSADA 1980, c. 210.

²⁶ A questi sarebbe forse infine da aggiungersi un'ara funeraria ottagonale, utilizzata come basamento per la vasca dell'acquasantiera all'interno della basilica e ultimamente datata all'età augustea (cfr. COMPOSTELLA 1996, p. 187, nt. 137).

ABBREVIAZIONI

AVT. Archivio Vescovile di Torcello (attualmente conservato presso l'Archivio Storico del Patriarcato di Venezia).
BLF. Biblioteca Laurenziana, Firenze.

BIBLIOGRAFIA

BRANDT O. 2001, *Il battistero lateranense dell'imperatore Costantino e l'architettura contemporanea: come si crea un'architettura battesimale cristiana?*, in J. FLEISCHER, J. LUND, M. NIELSEN (a cura di), *Late Antiquity. Art in Context*, København, pp. 117-144 (= *Acta Hyperborea*, 8).

CARRARO S. 2003-2004, *L'urna del decurione Acilio e altri reperti di età romana nella basilica dei Santi Maria e Donato a Murano*, Tesi di laurea, Università Ca' Foscari Venezia (relatore prof. G. Cresci Marrone).

COATES-STEPHENS R. 2002, *Epigraphy as Spolia. The Reuse of Inscriptions in Early Medieval Buildings*, in *PBSR LXX*, pp. 275-296.

COMPOSTELLA C. 1996, *Ornata Sepulcra. Le "borghesie" municipali e la memoria di sé nell'arte funeraria del Veneto romano*, Firenze.

CRESCI MARRONE G. 1999, *Presenze romane in Altino repubblicana: spunti per una prosopografia dell'integrazione*, in *Vigilia di romanizzazione 1999*, pp. 121-139.

DE BIASI M. 1946, *La basilica dei Santi Maria e Donato di Murano*, Tesi di laurea, Università di Padova.

DE BIASI M. 1991, *La basilica dei Santi Maria e Donato di Murano*, in "Ateneo Veneto" XXIX (nuova serie), pp. 339-345.

DONDIN-PAYRE M. 1993, *Exercice du pouvoir et continuité gentilice: les Acilii Glabrones du III^e siècle av. J.-C. au V^e siècle ap. J.-C.*, Roma (= Collection de l'École Française de Rome, 180).

FAVARETTO I. 1984, "Una tribuna ricca di marmi...": appunti per una storia delle collezioni dei Grimani di Santa Maria Formosa, in *AqN LV*, cc. 205-240.

GABELMANN H. 1967, *Achteckige Grabaltäre in Oberitalien*, in *AqN XXXVIII*, cc. 17-58.

MAZZER A. 2000-2001, *I recinti funerari in area altinate: le iscrizioni con indicazione di pedatura*, Tesi di laurea, Università Ca' Foscari Venezia (rel. prof. G. Cresci Marrone).

MENGOTTI C. 1984, *Altino*, in *Misurare la terra 1984*, pp. 167-171.

MENNELLA G. 1982, "Si levino le lettere de' Gentili!". *La distruzione dell'epigrafe libarnense CIL V 7425*, in "Studi Piemontesi" XI, pp. 160-161.

Misurare la terra 1983, *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Catalogo della mostra (Modena, 11 dicembre 1983 - 12 febbraio 1984), Modena 1983.

Misurare la terra 1984, *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Catalogo della mostra (Padova 1984), Modena 1984.

NIERO A. 1995, *Basilica dei Santi Maria e Donato in Murano. Storia e arte*, Padova.

- PANERAI M.C. 1983, *Le misure romane*, in *Misurare la terra* 1983, pp. 122-124.
- PERRY M. 1980, *La basilica dei Santi Maria e Donato di Murano*, Venezia.
- RAHTGENS H. 1903, *San Donato zu Murano und ähnliche venezianische Bauten (von der königlichen Technische Hochschule zu Dresden genehmigt Doktordissertation)*, Berlin (trad. it. *San Donato di Murano e simili edifici veneziani*, Padova 2003).
- ROSADA G. 1980, *Una stele romana con medaglione dai restauri di San Donato a Murano*, in AqN LI, cc. 205-216.
- TIRELLI M. 1986, *Altino. Necropoli romana "Le Brustolade"*, in QdAV II, pp. 89-91.
- TIRELLI M. 1989, *Monumento funerario da Mirano (Venezia)*, in AV XII, pp. 65-70.
- TIRELLI M. 1998, *Horti cum aedificiis sepulturis adiuncti: i monumenti funerari delle necropoli di Altinum*, in AqN LXIX, cc. 137-204.
- TRAINA G. 1979, *I pilastri romani di San Donato*, in AqN L, cc. 293-312.
- TRAMONTIN S. 1993, *Caorle e Torcello: da diocesi a parrocchie*, in B. BERTOLI (a cura di), *La chiesa di Venezia nel Settecento*, Venezia, pp. 187-220 (= *Contributi alla storia della chiesa veneziana*, 6).
- VECCHI M. 1981, *Murano: la zona del Battistero*, in RdA V, pp. 53-55.
- VECCHI M. 1982, *Torcello. Nuove ricerche*, Roma (= *Studia archaeologica*, 34).
- ZANETTI V. 1866, *Guida di Murano e delle celebri sue fornaci vetrarie, corredata di note storiche, artistiche, biografiche, cronologiche, con tavole prospettiche*, Venezia (rist. anast. Bologna 1984).
- ZANETTI V. 1873a, *La basilica dei Santi Maria e Donato di Murano illustrata nella storia e nell'arte*, Venezia.
- ZANETTI V. 1873b, *L'antico battistero e la vasca battesimale nella basilica dei Santi Maria e Donato in Murano*, in "Archivio Veneto" V (nuova serie), pp. 319-325.



1a



1b



2a



2b

Fig. 1 - a: l'urna a cassetta degli *Acilii* nella sua ubicazione attuale; b: dettaglio dell'iscrizione (CIL, V 2166).

Fig. 2 - a: pilastro semi-ottagonale a destra del portale d'ingresso; b: pilastro semi-ottagonale a sinistra del portale d'ingresso.

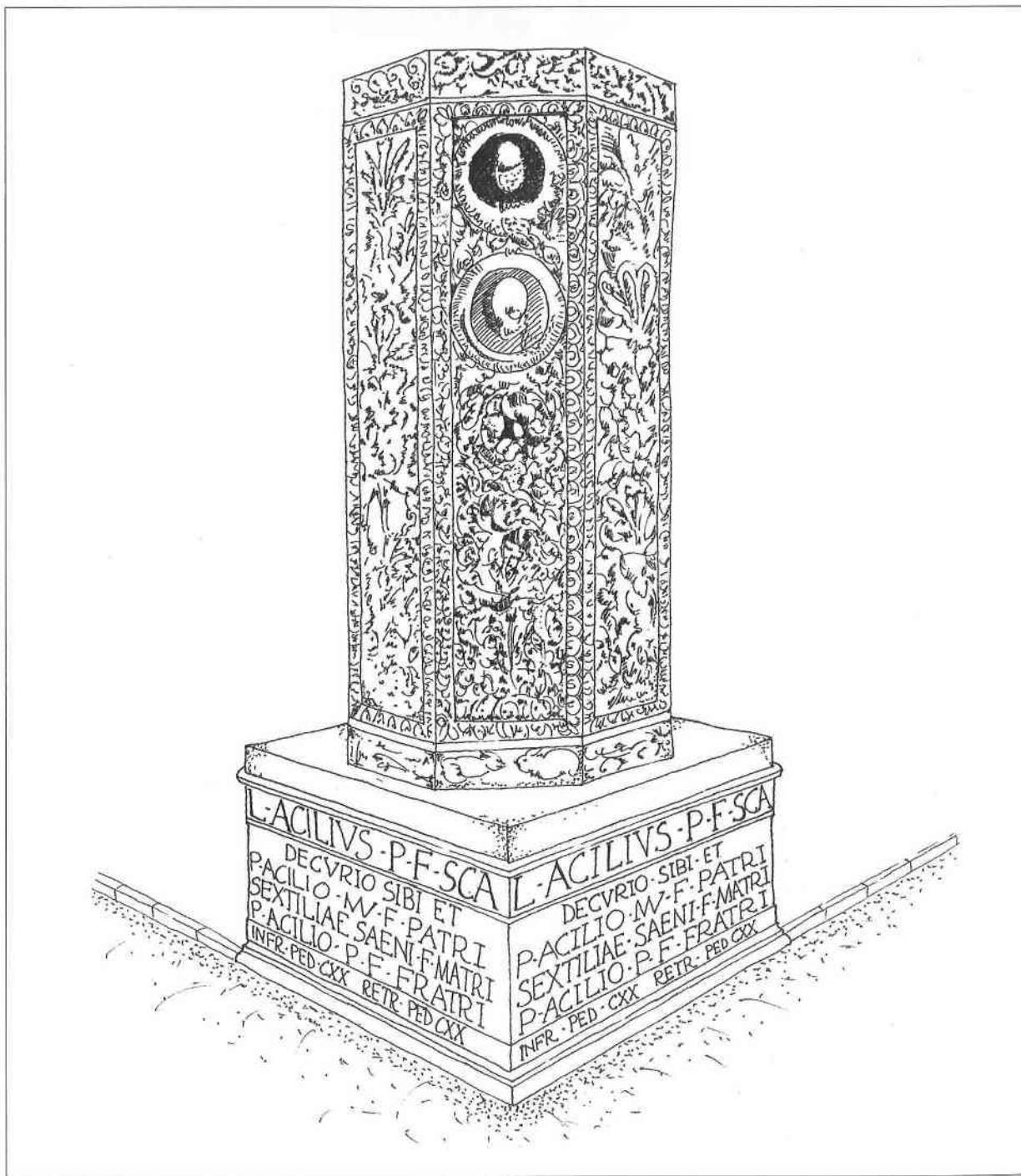


Fig. 3 - Ipotesi di ricostruzione del monumento funerario (elaborazione grafica di Serena Catullo).